

Ognissanti 03

Apoc.7, 2-14; Matteo 5, 1-12

VIVERE E MORIRE, OGGI il *tau* sulla fronte.

Siamo fuscilli trascinati per ogni dove da un vento capriccioso o siamo dentro una rotta orientata ad una mèta? In un tempo di immagini fatue, di pensieri svagati, di brame fatue, di progetti insensati, di violenze inaudite, di povertà disarmanti, *questa Parola* ci porta al cuore dei problemi umani, senza fronzoli: siamo viandanti allo sbando o siamo pellegrini che camminano verso una mèta felice? Questa Parola getta un fascio di luce su come sarà il nostro futuro in Dio (Apocalisse) e sulla via da percorrere per giungervi (Vangelo: le beatitudini).

Il futuro dell' uomo nel mondo di Dio.

Apocalisse: *“erano una moltitudine sterminata di ogni lingua, popolo e nazione (chi ha detto che i santi sono pochi? Qui non si tratta dei santi dell’altare, ma degli anonimi esemplari del mondo intero, di ogni razza e appartenenza, fuori dai nostri schema: lo Spirito non conosce frontiere, non ci sono steccati); “portavano sulla fronte il sigillo dell’Agnello (il tau, l’ultima lettera dell’alfabeto ebraico, l’approdo dell’esistere, la firma d’autore) (camminiamo verso Qualcuno che è più grande di noi ed insieme dentro di noi: Dio appartiene a tutti, Dio è più grande del nostro cuore, Dio ci guida alla felicità: un credente triste e angosciato non custodisce il segreto della felicità); venivano da una grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell’Agnello (Giovanni aveva presenti le persecuzioni del primo secolo della Chiesa) (per noi oggi è l’andare contro corrente in un mondo imbevuto di materialismo, che si illude di costruire un paradiso terrestre, rifiutando ogni tribolazione: la robustezza di un cristiano adulto non sta nella smania di benessere, ma nel costruire un ben-essere sofferto, in alleanza con e nel nome di Colui che per primo ci ha amati fino a dare la vita per noi. Se no, come potremmo seminare qui in terra germi di eternità, là dove è duro per la sapienza umana perdonare e sorridere se offesi, condividere se esclusi, perseveranti nell’amare se crocifissi?); cantavano inni all’Agnello e lo seguivano dovunque andasse: Dio non ci ha fatti per la tristezza, ma per la gioia di vivere e le gioie più intense sono quelle più sofferte, come quelle del Crocifisso risorto. Lo so che questo non è conforme alla sapienza umana che considera la vita dai tetti in giù, ma se è vero che Dio esiste ed è più intimo a noi di quanto non siamo a noi stessi, non possiamo far crescere l’albero della nostra vita sradicandolo o devitalizzando l’aria dell’ossigeno..*